



Assemblea Regionale Siciliana
GRUPPO PARLAMENTARE PARTITO DEMOCRATICO
On. Davide Faraone

Palermo 2 febbraio 2010

**INTERROGAZIONE
CON RISPOSTA IN COMMISSIONE**
(ai sensi dell'art. 143 del regolamento interno dell'ARS)

**Al Presidente della Regione
All'Assessore regionale dell'economia**

Premesso che:

con interrogazione n. 674 del 20 luglio 2009, è stato richiesto di sapere:

- se è stata data esecutività alla delibera di Giunta di Governo n° 222 del 30 settembre 2008 ad oggetto: "Riordino delle partecipazioni della Regione Siciliana in società di capitali", approntando i relativi piani di dismissione, accorpamento e scioglimento delle relative società, e qual'è lo stato attuale del suo iter;

- se ancora non è stato approntato nessun piano operativo, i motivi che ne hanno impedito, fino ad ora, la sua operatività e se non ritiene opportuno di coinvolgere le competenti Commissioni legislative per una più compiuta e completa analisi;

Inoltre, nell'ottica di avere contezza di cosa realmente rappresentano dette società regionali, si è chiesto anche di conoscere la loro situazione patrimoniale, la loro dotazione organica, e in particolare, quante assunzioni sono state fatte in ognuna di esse, in ultimo, dal 2001 ad oggi, per quelle società a questa data già costituite e, in tal caso, secondo quali procedure e necessità derivanti dalle relative dotazioni organiche e piani industriali sono stati assunti.

A tutt'oggi nessuna risposta è avvenuta al riguardo rimanendo inevasa l'interrogazione avanzata.

Contemporaneamente, il sottoscritto, nell'esercizio del mandato parlamentare in applicazione dell'art. 45 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, ha richiesto a tutte le società partecipate dalla Regione, tutti gli atti relativi al conferimento degli incarichi di consulenza e/o di nomina di esperti dalla data di fondazione della società, l'elenco degli affidamenti di servizi (in appalto o sub-appalto) e di acquisto di beni operati nell'analogo periodo, nonché, su supporto informatico, copia dei bilanci consuntivi dall'anno successivo alla costituzione con relative relazione dei Revisori dei Conti, la dotazione organica con l'elenco dei

dipendenti attualmente in servizio evidenziandone la data dell'assunzione e, infine, anche la trasmissione dei dati relativi ai nomi delle aziende che hanno eseguito sub-forniture di grossi appalti con i rispettivi, relativi, certificati antimafia.

Anche a questa richiesta di diritto di accesso, la quasi totalità delle società, o non hanno risposto, o, addirittura, hanno risposto ma non hanno inviato gli atti richiesti adducendo motivazioni che, di fatto, contravvengono alle chiare disposizioni di legge in materia di trasparenza amministrativa di cui alla legge 241/1990 e della legge regionale 10/91 e sue successive modifiche e integrazioni e negano, vieppiù, l'esercizio del mandato parlamentare.

Considerato che:

l'art. 7 della legge regionale 14 maggio 2009, n° 6, pone il divieto alle società, a capitale interamente o a maggioranza pubblico non quotate in borsa, costituite o partecipate dall'Amministrazione regionale nonché alle aziende regionali, agli istituti, alle agenzie, ai consorzi, agli organismi ed enti regionali comunque denominati, di procedere alla costituzione o partecipazione ad altre società od organismi vari e ciò al fine di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori, obbligando gli enti a procedere, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, alla liquidazione delle società od organismi partecipati, comunicando l'avvio delle procedure ed i tempi di liquidazione agli organi tutori e alla Ragioneria generale della Regione;

stabilisce, inoltre, la legge, che il mancato avvio delle procedure di dismissione comporta l'immediata decadenza di tutti gli organi d'amministrazione degli enti di cui al comma 1 della l.r. 6/2009 o la revoca dei rappresentanti della Regione nelle medesime società;

l'art. 26 della l.r. 4/2003 prevede una forma di vigilanza che si coniuga con la programmazione strategica, tracciando un percorso che impone agli enti vigilati, alle loro figure apicali (di indirizzo politico amministrativo, e di responsabilità amministrativo gestionale), di procedere a:

A.- programmare l'attività interna;

B.- accogliere gli obiettivi fissati dall'amministrazione regionale;

C.- verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati;

prevedendosi sanzioni nell'ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi;

l'art. 53 della L.R. 17/2004 e l'art. 18, comma 4 della l.r. 19/05, in tema di controllo e vigilanza ribadiscono che la Regione esercita il proprio controllo sugli enti, istituti e aziende sottoposte a vigilanza;

l'art. 48 l.r. n. 7/2004, precisa che tutti gli enti o aziende sottoposti a controllo o vigilanza da parte della Regione devono dotarsi di un organo di controllo interno; tale organo deve svolgere un controllo di efficienza dell'attività gestionale della società;

Alla luce di quanto sopra esposto, nel reiterare le domande poste con l'interrogazione n. 674 del 20 luglio 2009 si chiede, inoltre di sapere:

se, da parte delle società a capitale interamente o a maggioranza pubblico non quotate in borsa, costituite o partecipate dall'Amministrazione regionale nonché delle aziende regionali, degli istituti, delle agenzie, dei consorzi, degli organismi ed enti regionali comunque denominati, sia stata data esecutività all'art. 7 della legge regionale 14 maggio 2009, n° 6, e in quali termini, avendo consegnato al riguardo il relativo quadro sinottico riepilogativo;

se sia stata data esecutività all'art. 26 della l.r. 4/2003 e, in caso contrario, quali eventuali sanzioni siano state comminate;

se l'eventuale mancato rispetto delle disposizioni di legge configura, per gli amministratori, i dirigenti e i funzionari preposti, l'avvio di procedura di danno erariale e relativa comunicazione alla Corte dei Conti.

On. Davide Faraone